Sabato 11 Settembre 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 217.

Associazioni:
In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24
per gli altri . . . . . » 18
semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni:
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

PUGNE SIMULATE.

Per le *grandi manovre italiane* che si svolgeranno in un terreno classico strategico, da parecchi Giornali si richiamano alla memoria le lotte sanguinose su quel terreno avvenute altre volte, sino dalla fine dello scorso secolo. E dai Giornali pubblicasi pur il programma particolareggiato delle odierne *pugne simulate*, aventi lo scopo di riconoscere i pregj delle varie Armi e di apprezzare la disciplina dell'Esercito.

Noi ci limitiamo ad accennare il *fatto*, ed abbiamo certezza che lorquando Umberto I.o, reduce dalla Germania, sarà tra i suoi ufficiali e soldati, da quanto vidde ed ammirò nell'Esercito germanico sentirà viva compiacenza, dacchè il confronto non può essere sfavorevole all'Esercito d'Italia.

Il Re giungerà martedì venturo, ed i due periodi di manovre saranno brevi, ed avranno termine con la rivista generale, cui pur assisterà la graziosa Regina.

Benchè questi due periodi succedano alle fatiche delle annuali manovre ordinarie, e sieno grave fatica, ufficiali e soldati saranno pronti ed ilari al dovere, anche per dimostrare che nell'animo loro, superiori al rammarico per recenti sventure su barbara terra, sono impressi i ricordi di vere battaglie combattute dai padri e dagli avi, per le quali, se sempre non arrise ad essi la vittoria, s'ebbero stima ed ammirazione, e il conseguente mutamento dei destini della Patria.

A queste *simulate pugne*, perchè si ripetono quasi ogni anno, forse le popolazioni non daranno segni d'entusiasmo; ma gl'Italiani d'ogni Regione non dimenticheranno mai le benemerenze dell'Esercito e gli si mostreranno benevole. Pretendere esaltazioni d'entusiasmo oggi non è possibile, dacchè tanto in Parlamento quanto nella Stampa troppo si ebbe a disputare circa l'Esercito ed i milioni che esso costa allo Stato. Inoltre, se Democratici e Socialisti hanno per *ideale la Nazione armata*, cittadini di Parte politica moderata, e rispettosi verso le istituzioni, si uniscono ormai a venerare quella sublime utopia degli *Amici della Pace*, e quell'*arbitrato internazionale*, con cui sarebbe chiusa l'èra delle grandi guerre, e per il risparmio di milioni e miliardi l'economia pubblica e privata si avvantaggerebbe tanto da mettere Regni, Imperi e Repubbliche in grado di provvedere efficacemente alla prosperità di classi sociali sinora troppo neglette, e da cui s'innalza ormai grido pauroso, turbatore dei sonni de' maggiorenti privilegiati.

Sublime utopia dicemmo codesta, sebbene risponda al concetto dell'*Excelsior*, che s'alza qual bandiera dell'Umanità. Ma, anche abbandonando ai venturi secoli la speranza di vederla avviarsi a trasformazioni benefiche, giova intanto a studj parziali ed a sforzi umanitarii per immegliare in tutto, ed eziandio nella costituzione degli Eserciti, le condizioni presenti.

=

Il Friuli Orientale nella «Lega Nazionale.»

Nell'ultimo congresso della *Lega Nazionale* a Rovereto fu notato moltissimo che, delle provincie italiane soggette all'Austria, la meno rappresentata, era il Friuli Orientale. Sopra un centinaio di gruppi, soltanto cinque o sei erano i gruppi friulani. «Il basso Friuli, si disse da taluni, non sente il bisogno della difesa; perchè non teme alcuna offesa.» Ma la posizione privilegiata, non è sufficiente scusa all'inerzia. E poichè vi sono altri italiani che combattono con quell'arma della civiltà ch'è la scuola, per la integrità del loro possesso nazionale, perchè gli italiani del Friuli dovrebbero starsene con le mani in tasca impassibili spettatori della lotta, mentre la loro partecipazione morale incuorerebbe coloro che stanno alle difese e darebbe loro nuovo ardore?

Ecco perchè anche nel privilegiato Friuli, che non conosce finora tentativi snazionalizzatori, la *Lega Nazionale* dovrebbe piantar le sue tende in ciascuna delle sue popolose borgate e città!

Nella ventura primavera il congresso di tutti i gruppi della federazione degli italiani dell'Austria, si riunirà in terra friulana, nella gentile Monfalcone, e in questa occasione verrà inaugurata una nuova scuola popolare e un giardino d'infanzia della *Lega Nazionale* presso il Timavo nella oppugnata Duino; perciò sarebbe non solamente opportuno, ma doveroso, che alle due solennità il Friuli Orientale fosse rappresentato da un considerevole numero di nuovi gruppi. Grado, Cervignano, Scodovacca, Ruda, Fiumicello, Villa Vicentina, Aiello, Capriva... e tanti altri centri della Provincia, dovrebbero scuotere la loro inerzia; trenta o quaranta persone di buona volontà, disposte a fare la carità di venticinque soldi all'anno alla patria, non dovrebbero mancarvi.

Se si volesse da un Comitato di brave persone mettersi a lavorare, in pochi mesi nel Friuli si potrebbe costituire un numero considerevole di gruppi della *Lega*; e la loro presentazione al Congresso di Monfalcone sarebbe la parte più simpatica della solennità.

A Monfalcone s'è già costituito un comitato per le feste che si vogliono dare agli ospiti delle provincie italiane in occasione del Congresso; perchè questo Comitato, al quale si dovrebbero aggregare altre persone dei vari Comuni delle Basse, non potrebbe prendere l'iniziativa per la costituzione di nuovi gruppi in tutto il Friuli?

I nostri Sovrani di ritorno.

Dopo aver assistito ad altre manovre sul vastissimo campo; dopo aver partecipato ad un pranzo di 160 coperti nel Kurhaus (cui presero parte anche le imperatrici e l'imperatore Guglielmo e molti principi della casa reale e il granduca Nicola di Russia); i nostri Sovrani partirono jeri alle diecisette da Homburgo, in treno speciale, fra incessanti frenetiche acclamazioni.

Sommamente cordiale fu il commiato dei Sovrani d'Italia dagli Imperiali di Germania. La Regina Margherita abbracciò e baciò affettuosamente l'Imperatrice Augusta Vittoria e l'Imperatrice Federico. Umberto con grande espansione si congedò dall'imperatrice Augusta Vittoria e dall'Imperatrice Federico, baciando loro la mano.

Nello stesso tempo Guglielmo con viva effusione si congedava dalla Regina Margherita, baciandole la mano; quindi Guglielmo e Umberto si congedarono ripetutamente abbracciandosi e baciandosi.

Tanto per variare.

I Drammi del ghiaccio. Moltissimi, partiti da Seattle per l'Alaska, allo scavo dell'oro, sono morti di freddo e di privazioni; la sinistra via è seminata di corpi irrigiditi.

Una spedizione partita alla ricerca di un minatore, di cui non si avevano notizie, ha trovato un cadavere gelato, nelle tasche del quale era il seguente biglietto:

" Sabato, 14 aprile 1897. La presente è scritta per attestare che Botcher è morto, di freddo martedì sera. Malinque è morto, anche di freddo, mercoledì dopo mezzogiorno. Blackstone ha perduto pel gelo il naso, le orecchie, quattro dita della mano destra e due della sinistra.

" La tempesta di neve ci ha sorpresi a un'ora di distanza dalla cima, e ci ha trascinati innanzi, portando via al disopra della montagna tutto quel che possedevamo, eccetto una pelle di cervo sotto la quale ci siamo accoccolati tutti e tre. Anche il mio cane Sport è stato trascinato dall'altra parte della montagna; di tanto in tanto lo sento urlare..... „

Colui che scriveva — Blackstone, l'uomo che aveva perduto il naso, le orecchie, sei dita delle mani — non aggiunge altro. A poco a poco la neve ha disteso su lui il suo mantello pesante; i sensi intormentiti non hanno percepito più nulla, nemmeno l'urlo del fedel cane agonizzante a cento metri di distanza; la morte è venuta ben presto a terminare le angoscie dell'infelice minatore.

E con tutto questo, quattromila persone attendate lungo la costa si preparano a varcare il terribile stretto di Chilkoot. O insaziabile sete delle ricchezze.

L'on. Di Rudinì, interrogato circa la voce della chiusura della Sessione parlamentare, la disse per ora assolutamente infondata ma non escluse che gli avvenimenti potrebbero farlo mutare d'opinione.

DA GORIZIA.

(*Nostra Corrispondenza*).

10 settembre.

Quello che ci manca! — Se in questa città manca una cosa delle più necessarie, è l'acqua; se i cittadini, dopo delle loro legittime aspirazioni politiche, di qualche cosa s'interessano, si è dell'acqua.

Ed invero hanno non una, ma mille ragioni. Gorizia, città climatica, trasformata da un trentennio in modo quasi irriconoscibile; dotata di nuove ed ampie vie; ricca di nuovi fabbricati; frequentata da migliaia di forestieri, non ha questo, che è più necessario: l'acqua.

Purtroppo è da lamentarsi, che non tutti i cittadini ragionano spassionatamente: molti ne danno carico di ciò all'Amministrazione attuale.

Bisogna esser giusti. Certo che di non poca trascuranza è da incolparsi anche questa: ma null'altro.

Successa alla Dittatura Maurovich e consorti, ebbe molte cose da mettere a posto, molti interessi da curare; e se le va dato una lode, lo si deve darla nel senso, che cercò di migliorare diversi servizi da esso dipendenti, senza aggravare il pubblico erario.

Ed anche in questa circostanza, in attesa di elaborare un progetto di conduttura, fece esaminare la vecchia di Moncorona e trovò diverse dispersioni e rotture: alle quali provvide; curò che alle spine cedute ai privati non succedessero abusi: dove ne erano, agì energicamente:

Ripeto: Potrassi incolpare l'Amministrazione attuale d'aver troppo trascurato l'elaborazione di un nuovo progetto; ma non dobbiamo andar più in là.

Cerchiamo sì il meglio; ma per ottenerlo non demoliamo uomini ed istituzioni; cerchiamo invece di spingere la buona volontà dei nostri amministratori verso quelle riforme finanziarie e morali reclamate dall'aumentata popolazione e dalle esigenze moderne.

In una parola, non li scoraggiamo con una critica velenosa e mordace; non gettiamo loro bastoni fra le gambe; incuoriamoli invece; diamo loro coraggio a perseverare, e certo, otterremo il nostro scopo più presto e più bene.

Non badiamo a certi critici, che s'arrampicano sugli specchi pur di attaccare quanto v'ha ancora qui di buono e di volenteroso negli uomini pubblici; pensiamo invece che non si trovano sempre delle persone, che sagrifichino le loro ore al pubblico bene.

La delinquenza in Italia

Dall'ultima relazione del comm. Bodio sul movimento della delinquenza in Italia tutto sommato, non si può asserire che la delinquenza è in aumento, ma occorre, per avere un adeguato concetto del fenomeno, scomporlo nelle sue varie parti ed analizzarlo partitamente, e se la diminuzione degli omicidi e dei reati di violenza ci indicano l'azione d'una civiltà più progredita l'aumento delle truffe, dei reati contro il buon costume e le violenze carnali, ci sono indizio di una depravazione più diffusa, come l'aumento in genere dei reati contro l'autorità e l'ordine pubblico, un aumento nelle idee di intolleranza e nei propositi sovversivi, senza calcolare poi l'influenza abbastanza evidente delle condizioni economiche nei furti in genere e specialmente nei furti campestri, e tutto sommato, la delinquenza anzichè cessare tende a modificarsi ed eseguire l'evoluzione sociale, come qualsiasi altra manifestazione d'ordine morale.

L'influenza del clima nella delinquenza si mantiene sempre evidente e pressochè costante, come appare da alcuni dati relativi alla cosidetta geografia della delinquenza.

Rappresentano il massimo della delinquenza le provincie di Roma e Livorno, seguite da quelle di Cagliari, Napoli, Sassari, Catanzaro; il minimo è rappresentato dalle provincie di Rovigo, Cremona, Como, Novara, Pavia. Se poi invece della delinquenza osservata nel suo complesso, si viene all'esame delle singole specie di reati, si ha per gli omicidii; il massimo nella provincia di Girgenti, vengono in seguito Sassari, Palermo; ed invece Rovigo, Cremona e Piacenza rappresentano il minimo.

Per le lesioni, il massimo è rappresentato dalle provincie di Reggio Calabria, Catanzaro, Avellino; invece Belluno, Ravenna, Sondrio il minimo. Pei furti, stanno in prima linea Sassari, Cagliari, Aquila; vengono ultime Arezzo, Sondrio e Como.

Considerata la deliquenza, sia nel suo complesso che nei suoi particolari, si scorge come il Mezzogiorno dà un maggiore contributo alla delinquenza che il Nord. L'Italia Centrale con Roma e Livorno non si scostano dal Mezzogiorno, e ciò in specie per i reati di violenza. Nell'Italia del Nord, ove la vita economica è più sviluppata, certi reati contro la fede pubblica sono più frequenti.

Questa rapida rassegna del diligente lavoro del Bodio — scrive il prof. Ferruglio, esaminandolo nella *Domenica Italiana* — ci conduce ad una triste conclusione, che cioè l'Italia nostra deve ancora molto progredire nell'ordine intellettuale e morale e nelle condizioni economiche, per poter sperare che questo progresso si risolva in una sensibile diminuzione nella delinquenza che non è certo ora in condizioni da lasciar speranze di vedere presto farsi sensibile un qualche miglioramento in questa triste manifestazione della vita sociale.

La statistica dei fallimenti.

Riceviamo la «Statistica giudiziaria, civile e commerciale per l'anno 1895». Essa è in molti punti istruttiva. La parte che riguarda i fallimenti abbonda di notizie e di considerazioni.

Nel 1895 furono dichiarati 2351 fallimenti, cioè 8.12 per ogni 100 mila abitanti. Dalle notizie sommarie raccolte, nel 1896 questo numero ridiscende.

Notiamo anzitutto che la media dei fallimenti negli ultimi otto anni in cui ebbe vigore il cessato Codice di commercio è stata di 757. Applicato il nuovo Codice la media salì a 1736, ciò che dimostra piuttosto l'influenza delle nuove disposizioni legislative più rigorose, di quello che un peggioramento reale nelle condizioni del commercio.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 37

Capriccio di gran dama

(*Dal francese.*)

Lo spettacolo ebbe fine alle nove.

— Dormite a Luneville? disse il cavaliere a Collichon.

— No, signore, ritorno a casa mia.

— Non è possibile di notte, fare una corsa così lunga.

— Ho buone gambe.

— Mi sembrate indisposto.

— Oh, un po', ma l'aria libera mi guarirà.

— Dite ora, il mio uomo: la vostra presenza in casa è d'essa di assoluta necessità?

— No, poichè sono solo.

— Ebbene, rimanete qui. Io avrò bisogno dei vostri servigi, domani.

— Allora io resto, signor cavaliere.

— Andate al mio albergo, coricatevi, e siate pronto doman mattina, verso le nove.

Il campagnuolo partì. Bentosto d'Apremont fu attorniato da una folla di curiosi, che volevano sapere per qual motivo, avesse egli condotto seco al Teatro, quel bizzarro personaggio.

Nessuno avendolo udito parlare, lo si prendeva per un gentiluomo venuto dal fondo dell'Austria, a visitare la Lorena.

Il cavaliere si sbarazzò di quegli indiscreti e se ne andò assieme a Saint-Lambert.

Il poeta doveva andar a raggiungere la signora di Chatelet.

— Non ho che pochi istanti a consacrarvi, disse egli all'amico suo.

— Avete un'appuntamento? Ci sarà una scena di gelosia.

— Perchè mai?

— Perchè avete guardato madamigella Giulia.

— E' un delitto, forse?

— Per me, no; ma per certa persona che voi sapete, sì. Ma dopotutto, ciò non mi riguarda Ho da dirvi una cosa stupefacente.

— Davvero?

— Io so da dove proviene la bella amante del conte Goluwski.

— Quando avete appreso ciò?

— Questa sera.

— Da chi?

— Da me stesso.

— Spiegatevi, non comprendo.

— Voi sapete che Collichon ha avuto la sciocchezza di prender moglie.

— Me l'ha detto.

— Vi ha raccontato anche che un gentiluomo polacco gli aveva rapita la donna?

— Sì.

— Il gentiluomo non è altri che il conte Goluwski, e la sua bella amante, si chiama prosaicamente la signora Collichon.

— Voi mi confondete. Siete voi sicuro, almeno, di ciò che mi raccontate?

— Perfettamente sicuro.

— Convenite che l'istoria è classica. Come avete voi scoperto ciò?

— Ve lo dirò in due parole. Io mi sono facilmente accorto a Vienna, che madamigella Giulia è lorenese. Così, attratto dalla sua bellezza e dalla sua nazionalità, le parlai, ma malgrado tutte le astuzie adoperate, non potei sapere in qual parte del nostro paese aveva ella veduto la luce. L'altro jeri Collichon ci ha narrato le sue sventure, ed io ho pensato che la figurante e sua moglie, dovevano essere una sola persona. Ecco perchè io l'ho fatto venir allo spettacolo, ed ora me ne duole. Sono stato crudele senza volerlo.

— Perchè?

— Perchè ho veduto ch'egli soffriva durante la rappresentazione, e che, s'ei non si slanciava sulla scena per punir colei che l'aveva ingannato, lo si doveva alla mia presenza. Quel disgraziato, ama ancora sua moglie. La passione e l'idea della vendetta lottano in lui. Io debbo prevenire il polacco e la sua amante, poichè essi neppur si immaginano che una catastrofe li minaccia.

— Voi esagerate, forse.

— Niente affatto, e l'avvenire lo proverà.

— No, dal momento che voi avvertirete il conte.

— Ma egli non mi ascolterà.

— Traetevi d'impaccio come potete. Quanto a me vi lascio, e nei non ci rivedremo forse che domani.

— Al più presto possibile, amico mio.

Saint-Lambert partì lasciando solo il cavaliere, molto malcontento del risultato della serata.

D'Apremont temeva sul serio qualche tragedia e voleva scongiurarla, avvertendo il conte Goluwski.

Si recò pertanto all'abitazione del polacco, ma questi non era ancora rientrato.

Egli avrebbe ben voluto rapire al gentiluomo straniero l'amante, ed anco battersi con lui, ma non voleva punto essere la causa di un assassinio.

— La troppo leggera Giulia, lo avrà trascinato in qualche riunione, si disse egli.

E la riflessione era giusta. D'Apremont non tardò molto a trovare l'albergo ove, i numerosi ammiratori della bella si erano riuniti intorno ad una tavola.

Appena si mostrò, fu salutato da acclamazioni. Gli si diè posto, ed ei brindò come gli altri alla salute di madamigella Giulia, cercando l'occasione favorevole di parlare al conte.

Alle tre del mattino, i fumi del vino eran saliti alla testa.

Egli s'accostò al polacco, prese il suo braccio e il trasse seco nella strada, malgrado la sua resistenza.

— Che avete a dirmi? gli domandò il conte.

— Qualche cosa d'importante.

— Vi ascolto, ma siate breve.

— Avete tanta fretta di rientrare?

— Dovete pur comprendere il perchè E così, dite su, presto.

— Signor conte, voi conoscete appena il mio nome.

— So che siete gentiluomo e colonnello al servizio dell'Imperatore, e ciò mi basta.

— Ebbene, ecco in poche parole quel che vi voglio raccontare. Voi avete un'amante assai piacente.

— Lo so, ed essa non l'ignora punto, fatalmente.

— Non sarebbe donna, allora. Ma ecco per qual motivo vi ho disturbato: madamigella Giulia è lorenese; voi l'avete rapita al marito che abita presso Nancy.

(*Continua*).

Certo che dal 1871 a tutt' oggi il numero dei fallimenti è più che quadruplicato, da 513 cioè a 2351, ma in questo fatto bisogna tener conto dell' incremento progressivo del commercio e del numero della popolazione.

L' ammontare del dividendo nei fallimenti fu il seguente:

Dividendo	*cifre effett.*	*per cento*
Nullo per insuff. d'attivo . . .	610	30.75
Non oltre il 5 0|0	130	6.55
Dal 5 al 10	332	16.73
Dal 10 al 25	636	32.06
Dal 25 al 50	206	10.38
Dal 50 al 75	22	1,11
oltre il 75	48	2,42

La regione in cui i fallimenti furono, proporzionatamente alla popolazione, più numerosi, è stata l'Italia settentrionale. Ed è naturale essendovi il commercio più sviluppato e diffuso.

La centrale ne ha avuto un decimo di meno, la Sicilia metà ed il Napoletano e la Sardegna tre quinti di meno.

Dovunque però vi fu un aumento notevole, specialmente negli ultimi anni. Ma, mentre nell' Italia superiore e media il numero dei fallimenti nel quadriennio 1891-94 apparisce quasi triplicato in confronto del quadriennio 1867-70 e nella Sardegna quasi quadruplicato, nel Napoletano è stato di sette volte e nella Sicilia di circa undici volte tanto.

Scendendo ad un più minuto esame si trovano differenze anche più spiccate.

Difatti, mentre in alcuni distretti, il numero dei fallimenti, pur essendo aumentato, è sempre rimasto in modesti confini, come in quelli di Brescia, Aquila, Catanzaro e Cagliari, dove non ha mai superato i 4 ogni 100,000 abitanti, in altri ha superato i 10 e sono i distretti di Genova (14.15), Torino (10.73), Milano (16.50), Lucca (13) e Roma (18.62).

Per la durata delle procedure si ha che su 100 fallimenti chiusi durarono non oltre sei mesi 47.13; da sei mesi a un anno 24.00, da uno a tre anni 18.90, oltre tre anni 9 88.

Quanto alle spese finalmente, il loro ammontare complessivo fu per 184 fallimenti, 24 60 per 100, non oltre le L. 500; per 233 del 31.15 sulle L. 1000; per 184 del 24 60 sulle L. 2000; per 89 dell' 11.90 sulle 5 00; per 34 del 4 54 sulle 10.000; per 17 di 2 27 sulle 50,00 e per 7 di 0 94 oltre L. 50,000.

Sotto l' impero del nuovo Codice, il numero dei fallimenti chiusi in breve termine, cioè entro sei mesi dalla dichiarazione, è stato di molto maggiore che per l' addietro.

Una circolare ai funzionarii.

De Bernardis, sottosegretario di Stato al Tesoro, con una circolare di servizio, rammenta ai funzionarii dipendenti dal Ministero del Tesoro, la proibizione di trasmettere le istanze e i reclami per persone estranee all' amministrazione, saltando la via gerarchica.

Glorioso contributo dell'Italia

ai progressi della geografia.

Il Bollettino della *Società geografica* pubblica la relazione sommaria della spedizione Bottego. I risultati scientifici sono così riassunti:

Il viaggio comprende lo sviluppo totale di oltre 6000 km. dall'Oceano indiano al 34o meridiano est da Greenwich, attraverso la Somalia inferiore e i Boran sino ai laghi Rodolfo e Stefania, indi la valle del Nilo. Due importantissimi problemi idrografici sono stati risoluti: la defluenza del fiume Omo nel lago Rodolfo e la ricognizione dell' alto bacino del Sobat, ultimo fra gli affluenti a destra de Nilo rimasto finora per la massima parte sconosciuto.

Venne riconosciuta e in parte rilevata la parte meridionale del massiccio etiopico sino ad oggi imperfettamente nota, e integralmente identificato sino alla sua foce nel lago Stefania il fiume Sagan, per qualche tempo ritenuto una medesima cosa coll'Omo.

Fu scoperto il grande e importantissimo lago Pagade, al quale gli esploratori posero il nome di Regina Margherita — unitamente al lago Ciamo (il Bisson Abbaia scoperto dal Ruspoli nel 1893) poco più al sud, col quale comunica in forma di bacino chiuso di grande importanza.

Devesi inoltre alla spedizione il rilevamento di tutta la costa accidentale del lago Rodolfo, che anche dopo Kochnel e Donaldston Smith rimaneva tuttavia inesplorata.

Dei 6000 km. oltre 3000 attraversano regioni finora assolutamente ignote agli europei.

Al campo delle grandi manovre sul Veronese, le varie esercitazioni si svolgono regolarmente. La salute delle truppe è ottima; esemplare la resistenza dei richiamati.

Il colonnello Gastinelli, capo di Stato maggiore del corpo d' armata, ritornando appiedato, ebbe un calcio da un cavallo, riportandone contusione guaribile in pochi giorni.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 settembre a L. 105,19.

Cronaca Provinciale.

Tricesimo.

Per finire la polemica.

S. CRISTÒFUL *protettore dei pirotecnici falliti alla prova.* (Vedi *Friuli* N. 213).

10 settembre. — Debbo veramente rispondere a quel poco gentile gemonese che si fa paladino — povero diavolo! — del pirotecnico Marini, circa i fuochi disgraziati incendiati da quest' ultimo, a Tricesimo, la festa di S Filomena? Il modo arrogante ed impertinente di quell' avvocato delle cause perdute, non merita un rigo di risposta; ma (uso una stupenda elocuzione del suo cliente sig. Marini) *perchè la gente non venga turlupinata* dalla valentia d' un tanto facondo causidico, darò, il più moderatamente possibile, una breve risposta.

Facendo una corrispondenza per l' importante giornale che mi ospita ho creduto bene dire la verità, il meno crudamente possibile, per non nuocere al .. di Lei cliente. Sì, scientemente, o magnifico signore, ho giudicato dei fuochi del signor Marini, al quale ho accordato la grande attenuante del tempo minaccioso; e per questo solo lui doveva starsene zitto come l' olio e non fiatare. Ho detto scientemente, perchè ci voleva poca della scienza per vedere se i razzi filavano bene; bastava aprire gli occhi per accorgersi che gli scoiattoli non avevano forza di muoversi d' un passo, e che le girandole — prese da capogiro anemico — dondolavano languide, moribonde, soffiando come cavalli bolsi e non dando retta ai fischi del popolino: facevano proprio come quelli di Gemona... *quand che al plùv, 'e làsin plòvi.*

Io sono conosciuto da tutti per *Sèf Fúrie*, o poco bene informato patrocinatore di sfortunati fochisti! Lei vuole che abbia dell' astio? Ma io, signore mio, vivo d' allegria e buon umore; e lascio a certi avvocati... a spasso, il rodersi d' astio, poichè non hanno clienti da rodere.

Per accertarsi che in quella mia corrispondenza, anzi che «bistrattato» lo spettacolo pirotecnico del sig. Marini, l' ho fatto figurare, basti dirle ora, che ho taciuto dei fischi e dell' urlio che accolse gli scoiattoli e del mormorio d' insoddisfazione che dominava allo spengersi delle tre girandole.

E poichè il sig. Marini replicò contro di me, ricorrendo a sfacciate bugie, non ultima quella d' essere stato applaudito, mentre era stato fischiato; aggiungo che egli disse di non aver potuto esaminare il fil di ferro *che dovette tendere poco prima,* mentre il fatto sta ch'egli l'aveva teso subito dopo le dieci.

Ho detto che «a sette anni facevo razzi e girandole come il signor Marini»; e Lei, quando deve recarsi al suo *Friuli*, per fare una requisitoria contro di me, passi da Tricesimo, si informi della «serietà ed attendibilità» della mia «conclusione» e — qui sta il nodo della questione, che Lei ha perduto di vista — interroghi sul risultato di quel famoso, troppo famoso spettacolo pirotecnico ed il «pubblico intelligente ed imparziale» di Tricesimo Le farà capire che certe gatte non si pigliano a pelare, se non da gente presuntuosa, che vuole imporsi alla verità coi raziocini strani d' un cervello bacato, come chiaro risulta dal fatto di proporre una sfida a me, che, dopo il settimo anno non ho messo mano in intrugli pirici, a me che, se fossi fochista, non mi umilierei ad un Marini; come — se non fossi troppo buono — avrei dovuto pagare col silenzio il mio contradditore che dimentica anche il perno della questione, non sapendo far altro che insultare. Mi conforta in questo il noto dettato: *Ragli...* (con quel che segue).

Puerile avversario! il verdetto sui fuochi del sig. Marini, l' ha dato il popolo di Tricesimo, ed il popolo non accorda rivincite, nè dimentica sì facilmente certe figure topiche veramente gemonesi. Che se il sig.r Marini, dopo compiute molte settimane d' anni, non sa far meglio di quel che ha fatto a Tricesimo, peggio per lui e per il difensore, il quale porta in campo le parole «sofista e buffonesco» fatte apposta per il suo articolo peggio che illogico, e sconclusionato così da mettere di buon umore i trigesimani che hanno avuto il piacere di leggerlo.

Per buona sorte che a Gemona conosco tante persone intelligentissime e la so patria di elettissimi ingegni; chè se dovessi giudicare la patria di fra Basilio da questo articolista, che non sa scorgere la più aperta — forse eccessiva — ironia; me ne farei un bruttissimo concetto.

Non sono disposto ad abusare della pazienza dei lettori della *Patria* e della gentilezza del suo direttore che ha tanta copia di notizie e di articoli importanti. Capisco d' aver contro un avvocato ed un cliente, coi quali è impossibile cercar di ragionare. Vogliono ragione da me? Vengano a Tricesimo.

Sèf Fúrie.

Spilimbergo.

Esposizione di animali bovini.

Il Comizio Agrario di Spilimbergo-Maniago ha pubblicato il seguente manifesto:

Allevatori dei distretti di Spilimbergo-Maniago!

L' allevamento bovino è diventato uno dei più proficui rami della industria agraria nella nostra Provincia.

Per merito della Rappresentanza Provinciale, già molto si è fatto per promuovere e incoraggiare il miglioramento delle razze bovine; ma molto rimane ancora da fare, specialmente in questo Circondario comiziale, in cui il movimento è stato fino ad ora meno intenso che in altre regioni del Friuli.

La rappresentanza di questo Comizio agrario, desiderosa sempre che nella zona della sua azione niente venga trascurato di ciò che può dare impulso al progresso agricolo locale, ha creduto di fare cosa buona ed utile coll' indire una *Mostra bovina*, la quale da una parte crei una sana emulazione tra gli allevatori, e dall' altra ci mostri lo stato attuale di questa industria, dandoci un punto di partenza, che ci permetta di avvisare ai provvedimenti atti ad incoraggiarla ed a renderne lo sviluppo più rapido e razionale.

Le esposizioni sono ritenute il mezzo migliore per raggiungere questi risultati, e di tali mostre noi ne terremo a brevi periodi, coll' intento di seguire e d' indirizzare costantemente l' azione miglioratrice degli allevatori.

Fiduciosi che questa iniziativa trovi il vostro benevolo appoggio, vi invitiamo ad accorrere numerosi alla modesta esposizione, che si terrà il giorno 3 ottobre 1897 alle ore 8 ant. in Spilimbergo.

Gli allevatori non siano trattenuti da falsi pudori, non credano che un animale debba essere perfetto per venire esposto: la presentazione del meglio che hanno nella loro stalla, qualunque esso sia, basterà a rendere interessante la mostra, e contribuirà al conseguimento di quegli scopi, che stanno in cima ai nostri desideri.

Seguono le norme per l' esposizione.

Pagnacco.

Una nuova attrattiva per richiamare visitatori alla Esposizione. Finora non si conoscono che i programmi delle Esposizioni di Pagnacco: mostra bovini, mostra agricola, mostra cinegetica... Ma vi saranno anche festività molteplici e variate, nel contempo, volendosi che i numerosi visitatori di quel ridentissimo fra i ridenti paesi della nostra regione collinesca ne ripartano soddisfatti.

Il programma dei festeggiamenti non sarà conosciuto che fra giorni, quando la Commissione speciale avrallo completato; fin d' oggi, però, possiamo dire essersi deliberato una **gara alle boccie con premi.**

Gli è certo che questa notizia verrà con favore accolta dai numerosi dilettanti di questo giuoco, tanto in voga nel nostro Friuli.

—

Intanto, si stanno ora preparando i locali. Tutti lavorano indefessamente: il comitato generale, i comitati speciali, i giurati *visitatori* ecc., compreso il comitato delle gentilissime signore, le quali molto si prestano nei vari paesi per raccogliere adesioni all' Esposizione.

Latisana.

Fra due fratelli, le piglia la madre. Ernesto Comuzzi, per divergenze d' interesse, quistionò col fratello. S' intromise la madre loro, Anna Piluti; e l' Ernesto, con una bastonata al capo, le causava ferita guaribile in sei giorni. Contro di lui, fuggito, venne presentata denuncia.

San Vito al Tagliamento.

Suicidio. La sessantenne Caterina Fogolini, affetta da mania religiosa, suicidavasi, impiccandosi nella propria abitazione.

Attimis.

La frattura d'un braccio, causa un pugno. — *10 settembre.* — Lotta fra turchi! Giuocavano sulla pubblica piazza di Porzus, alle boccie, l' ultima festa passata: quando insorse fra loro diverbio, e Turco Vittorio atterrò Turco Antonio. Questi nella caduta, si fratturò il braccio sinistro, e ne avrà per quasi un mese!

Gemona.

Abigeato. — La notte dal 7 all' 8 corr. da una stalla in frazione di Campo ed a danno di Giacomo Leonardo, fu rubato un bovino del valore di lire 115.

Trasaghis.

Costumi montani. — *10 settembre.* — Ho udito raccontare che nella frazione di Peonis venne sepolta, senza prima ottenere l' autorizzazione del Municipio, la bambina Maria Margherita Fantini, di anni due. Fu sollevata perciò contravvenzione.

Un inserviente dell' Università di Padova

morto sotto la cloroformizzazione.

Narra il *Veneto* che l' inserviente universitario Andrea Del Ross, tormentato da un' ernia, si recò all' Ospitale per farsi operare dal prof. Giovanni Alessio.

Dopo alcuni giorni di preparazione medico-igienica, il Del Ross fu sottoposto da un assistente all' azione del cloroformio; ma non era appena cominciata, che l' infelice rimase morto fulminato.

Cronaca Cittadina.

Ai cortesi Soci di Provincia

facciamo sapere, che per facilitare loro il pagamento dell' associazione, riceveranno, come fu in altri anni, nostri **assegni** *a mezzo della rispettabile Banca popolare Friulana.*

Siamo già a settembre; quindi non è indiscretezza chiedere importi che, per regola giornalistica universale, dovrebbero essere antecipati.

Preghiamo tutti a fare a questi **assegni** *buona accoglienza.*

L'Amministrazione.

XX SETTEMBRE

Il modo di solennizzare questa memorabile data, in cui finalmente l'Italia riebbe la sua capitale, va delineandosi e prendendo consistenza.

Vennero dalla Giunta assegnate lire mille alla Congregazione di Carità perchè in quel giorno distribuisca ai concittadini poveri generi alimentari o buoni per l'acquisto dei medesimi.

Alla sera, vi sarà — iniziatrice la Società Dante Alighieri — uno spettacolo straordinario al Minerva: per deliberazione della Giunta Municipale, le spese della illuminazione e della musica verranno sostenute dal Comune; e il ricavo andrà a vantaggio della patriottica Società iniziatrice. — Si aprirà la serata con la declamazione di una poesia di circostanza; terranno dietro giuochi di prestigio; indi la recita della commedia: *La cuffietta d'Angiolino.* Negli intermezzi, musica dell' orchestra e di mandolini e ginnastica.

La Società dei Reduci, poi, prenderà anch' essa l' iniziativa per commemorare lo storico avvenimento — a distruggere gli effetti del quale indarno si arrabattano i clericali d' ogni paese: le porte dell' inferno non prevarranno!

Tiro a segno.

Domenica 12 corr. dalle 7 alle 9 colla esecuzione del tiro preparatorio e delle lezioni 1. e 2. viene ripreso il tiro regolamentare.

Ricordiamo agli inscritti nelle milizie, come eseguendo due periodi di tiro, conseguono il diritto di venire dispensati dalle chiamate sotto le armi.

L' aver eseguito un periodo di tiro è pure di obbligo assoluto per i giovani che intendono di imprendere l' arruolamento volontario di un anno, e per quelli che, per ragione di studio, desiderano di protrarre il servizio militare.

La tassa sociale è di L. 3 all' anno, e la spesa per le cartuccie, per tutte le lezioni, è di L. 2

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domenica 12 corr. alle ore 8 pom. sotto la Loggia Municipale.

1	Marcia «Bivacco»	Sparano
2.	Valtz r «Souviens - toi»	Waldteufel
3.	Finale I «Jone»	Petrella
4.	Sinfonia «Zampa»	Hérold
5.	Fantasia «Tannhau er»	Wagner
5.	Polka «Rosa»	Montico

Memorandum per domani.

Domani, grandi festività a Tricesimo; per la circostanza, vi sarà un servizio di giardiniere, al prezzo di cinquanta centesimi per persona e le seguenti partenze:

da Udine, fuori porta Gemona: ore, 14, 15, 16 e 17;

da Tricesimo, ore 19, 21, 22 e 24.

La nuova banda locale di Tricesimo, eseguirà poi dalle 3 alle 4 pom. sulla Piazza Maggiore, i seguenti pezzi.

1.	Marcia Reale	Gabelli
2.	Marcia «Passeggiata»	Filippa
3.	Valzer «Amore»	G. Walter
4.	Passo doppio sinfonico	Marchetti
5.	Polka «Arrivederci»	Beccuzzi
6.	Marcia «Aprile».	Chioppo

— Domani, sagra a Passons (dove più non si vede il diavolo.) Nel cortile dell' osteria *Al nuovo ponte sul Cormor* vi saranno: Cuccagne, luminarie, musica e fuochi artificiali.

Corso delle monete

Fiorini 221.—	Marchi 129.50
Napoleoni 21.—	Sterline 26 25

Ricercatoria d'arresto.

All' Ispettorato di Pubblica Sicurezza è pervenuta ricercatoria d' arresto da parte della Polizia di Trieste contro certo Giovanni Crainz, già riscuotitore della ditta Figli di O. Zuculin, l' altro di scomparso da Trieste dopo avere riscosso da una banca e per conto della Ditta, circa 850 fiorini.

Il Crainz era conosciutissimo, e si trovava al servizio della ditta da un ventennio.

La sezione speciale d' Agraria

Annessa alla R. scuola normale femminile di Udine

Per chi ignorasse l' origine e lo scopo di questa modesta istituzione che è l' unica del suo genere esistente in Italia, ecco alcune notizie che ad essa si riferiscono.

Sorta nel 1888 per iniziativa del ministero d'agricoltura, d'accordo con quello della pubblica istruzione, e presentemente sussidiata dal ministero stesso con lire 2100, da quello dell' istruzione con L. 500, e da un' altra istituzione locale, l' Associazione agraria friulana che vi contribuisce con lire 200 annue.

Le materie che formono parte dell' istruzione in questo corso speciale sono:
1. agronomia, coltura degli alberi, degli orti, dei polli e dei bachi e metodologia applicata;

2. nozioni sulla composizione dei corpi, sopra le alterazioni cui vanno soggette le sostanze organiche e sopra la conservazione delle materie utili nella economia domestica;

3. elementi di storia naturale applicati all' agricoltura;

4. elementi di fisica applicata all' agricoltura;

5 elementi di floricoltura;

6. disegno applicato.

Il programma per ognuno dei suddetti insegnamenti viene formulato in modo da corrispondere allo scopo di completare ed estendere l' istruzione che le alunne già devono possedere per essere inscritte.

La scuola si propone di preparare insegnanti di orticoltura, frutticoltura, bacologia e floricoltura, per le r. Scuole normali e per gli altri istituti femminili, e non accoglie che le migliori licenziate dai corsi magistrali.

Si deve dire che i professori degli altri r. Istituti scolastici della nostra città, assunti come insegnanti, vi prestarono e vi prestano l' opera loro con vero zelo ed amore, ed anzichè far quistioni di compensi, sono ben lieti di contribuire al buon esito di così utile e lodevole iniziativa.

Il primo corso si completò in un anno solare, e ne uscirono 10 licenziati. In seguito si è diviso l' insegnamento in due anni, aggiungedovi due materie, la *floricoltura* e la *fisica applicata,* senza, per questo, che ne derivasse maggior spesa.

Soppressi nel 1890 i sussidi per l' insegnamento dell' agraria nelle normali, veniva a mancare alle giovani che frequentavano la sezione speciale, la loro principale aspirazione; ma in seguito alle pratiche del consiglio della sezione ed alle efficaci insistenze dei promotori e sostenitori, la nostra Scuola potè ottenere dal Ministero il consenso di continuare la sua esistenza. Fu un vero successo, di cui possono essere veramente soddisfatti e ministero e cooperatori, in vista che oggi venne finalmente reso obbligatorio l' insegnamento dell'agraria nelle Scuole normali femminili.

I risultati ottenuti nei 9 anni già trascorsi, furono ottimi sotto tutti i rapporti.

Chi scrive ha assistito più volte agli esami di questa sezione, e rimase talmente sorpreso delle cognizioni delle allieve, da convincersi pienamente che una giovane che studia l' agronomia e le scienze affini in questa sezione, per proprio impulso, non può non riuscire ottima insegnante tanto di *frutticoltura, orticoltura, bachicoltura,* ecc., come di *scienze naturali.*

Va notato come negli ultimi anni, oltre le alunne che intendono profittare dell' istruzione, per avere poi un posto di insegnante, frequentarono altre che non hanno altro scopo che quello di procurarsi cognizioni utili per coadiuvare la famiglia nell' esercizio dell' agricoltura.

G.

Atti della Deputazione Prov. di Udine

(Continuazione e fine, vedi numero di ieri)

Autorizzò di pagare:

— A Martinatto Vittorio, imprenditore in Udine L. 3876.80 saldo correspettivo per l'appalto degli effetti di casermaggio riferibilmente al secondo trimestre 1897.

— Allo spedale di Palmanova L. 2621.70 saldo dozzine dementi poveri ricoverati nella succursale di Sottoselva durante il mese di luglio 1897.

— A Solero Giulio, imprenditore, L. 2300.— in causa primo acconto delle opere di sistemazione della tratta Tomasin lungo la strada Monte Croce.

— Al Preside del R. Istituto tecnico di Udine L. 1625 in causa assegno per la provvista del materiale scientifico durante il terzo trimestre 1897 ed approvazione del resoconto delle opere medesime riferibilmente al II trimestre p. p.

— Al Comune di Arta L. 637 ..76 causa rimborso delle spese effettive di manutenzione della strada consortile di Paluzza riferibilmente all'anno 1896.

— All'Ospitale di Udine L. 14666.75 in causa saldo dozzine di dementi poveri ricoverati in Udine e nella succursale di Ribis a tutto il 2.o trimestre 1897.

— Furono inoltre nelle suindicate sedute deliberati diversi altri affari d' interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Gropplero.

Il Segretario
G. di Caporiacco.

Guarino Covezzi.

Come piene di sconforto e di tristezza passano oggi sulle labbra di coloro che conobbero l'avv. Guarino Covezzi, le fatali parole: egli è morto. E bisogna riflettervi per comprenderne tutto l'arcano valore, perchè così al primo proferirle non fanno altro che richiamarvi dinanzi quella simpatica e gioviale figura di uomo: fissando sopra di lei il vostro pensiero vi perdete fuori della realtà e vi sentite disposti a credere cento altre lugubri cose, ma non che sul volto aperto e sereno, spirante una onestà di altri tempi, sia passata la morte.

Nessuno che lo conobbe può sentire altrimenti di lui; nessuno può dimenticarsi di avere qualche volta bandita dall'animo ogni cura incontrandosi in quell'uomo bonario e ridente, che venendogli amicamente incontro e intrattenendolo con un'arguzia o con una barzelletta, gli comunicava il proprio umore e lo distoglieva dalle preoccupazioni.

Questo suo fare fraterno lo rendeva a tutti caro: ma ciò che lo faceva apprezzabile, era la meravigliosa armonia delle sue facoltà e delle sue attitudini. L'intelligenza di gran lunga distinta dal volgare degli uomini, la cultura, la perfetta conoscenza del proprio mandato, la pronta percezione delle cose, ed il modo elevato ad un tempo e modesto di esprimere i propri convincimenti, il tutto animato da un profondo senso di equità, lo facevano un magistrato ammirabile; ed i suoi giudizii sempre misurati e precisi e la forma famigliare di presentarli destavano in tutti una pronta fiducia, perchè si sentiva subito che egli era un ottimo giudice ed un ottimo uomo.

Ora di lui rimane il dolce ricordo: eredità preziosa per la derelitta consorte e per il tenero figlio, — culto per quanti egli ebbe intorno a sè ammiratori ed amici.

Così vanno i migliori, e noi li vediamo scomparire e dubitiamo che la loro schiera troppo presto finisca.

—

L'avv. Guarino Covezzi era nato in Codigoro (Ferrara) dal fu Angelo, nel 1855. Si trovava fra noi da oltre un anno e mezzo.

Conjugato con la signora Maria Chiesa, ne ebbe un figlio che mostra rara intelligenza, ogni anno essendo fra i primi della sua classe.

L'avv. Covezzi lo si vedeva ogni giorno al passeggio con l'amata sua famigliuola, alla sera e nei dì festivi.

Egli morì stamane, di peritonite purulenta consecutiva, derivata da accesso pezianale. Quattro giorni di malattia hanno spento un uomo che pareva robustissimo! Lunedì passato era ancora al suo posto.

I funerali seguiranno lunedì alle ore 8.

Teatro Nazionale.

La Marionettistica Comp. Reccardini questa sera darà *Roberto il Diavolo*. Produzione spettacolosa con balletto ridicolo e farsa brillantissima.

Emporium.

Continua questa simpatica rivista anche nel suo fascicolo di agosto a tener alta la propria bandiera ed integro il proprio giudizioso programma.

Il fascicolo s'apre con uno interessante studio su di un pittore francese e si chiude con uno su di uno scultore italiano. Tramezzo, sono eccellenti monografia dovute a Luca Beltrami e Paola Lombroso ed una importante polemica sulla pretesa casa della Madonna, oltre ad articoli risguardanti le esposizioni di Venezia e Stoccolma, il tutto stupendamente illustrato.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Falsa testimonianza?

Il dibattimento richiese due giorni: giovedì e venerdì. Nelle udienze di giovedì, finite a tarda ora, si esaurirono i testimoni di accusa, di parte civile, di difesa.

Due gli imputati: Foschia Giuseppe di Giovanni d'anni 30 incensurato; Foschia Valentino fu Giovanni d'anni 28, pregiudicato, entrambi contadini da Ciseriis.

L'imputazione si può così riassumere: del delitto di falsa testimonianza per avere, come testi giurati, all'udienza 28 aprile e 5 maggio 1897 del Pretore di Tarcento, affermato come verità che Ripari Ugo, nel giorno 8 maggio 1897, aveva venduto a Foschia Giuseppe litri 14 di vino e a Foschia Valentino litri 12, mentre non era autorizzato alla vendita al minuto ed era quindi incorso in contravvenzione alle Leggi e Regolamenti sul dazio.

Difensore, avv. Giovanni Levi.

Il processo destò qualche interesse, a Tarcento, quando — appunto per contravvenzione daziaria, — vi si svolse contro il signor Ripari; ed anche davanti al nostro Tribunale, per la molteplicità dei testimoni, per la costituzione, del Municipio tarcentino, di Parte Civile con l'avvocato Umberto Caratti e per un incidente testimoniale.

Il reverendo Parroco di Tarcento figurava fra i testimoni. Egli disse che i due Foschia erano stati in canonica, da lui, un giorno, e gli narrarono una *storia* che non lo interessava punto.

Il presidente avv. Ballico invitò il teste a ripetere questa *storia*; ma il reverendo parroco rispose di non poterlo fare.

— I due, vennero da me nella mia qualità di parroco, e soltanto per tale mia qualità essi mi fecero la narrazione che ricordai. Perciò, i doveri del mio ministero m'interdicono di ripetere il racconto da essoloro fattomi. Questo soltanto io posso dire: di aver loro raccomandato, se mai sentivano qualche peso sulla coscienza, di correre subito dal regio Pretore e di esporgli la verità — null'altro che la verità.

Entrambi gli imputati furono condannati a quindici mesi di reclusione e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Conferma di condanna. — Filaterro Giosuè d'anni 60 di Flambro, per ferimento in danno di Petrizzo Maria, con conseguenze di malattia per giorni 60, fu dal Tribunale di Udine condannato alla detenzione per mesi 3, che furono confermati dalla Corte.

La furlanade de' sabide.

IL DIÀUL AL RID (1)

Iò no sai ce ch' al fâs nestri Signôr
(Il Paradìs a l' è masse lontàn);
Ma o sai che il Diàul a l' è di bon umôr;
Me lu ha contàd el « Citadin talián ».

« Il Diàul al rìd ! »... Il neri redatòr,
Che al scrìv pe' veretâd no pa l'ingiàn,
Berlàchite tal miezz d' un gran splendôr
Al viodè come un matt a fâ bacàn.

E savèso il parcè di che' ligrìe?
Us è la dòi d' induvinâ su' n mîl.
No pal Pape, dai barbars presonîr;

O par ve' fatt e' Glesie un cualchi tîr;
O sei rivâd cul dèd a tociâ el cîl;
Ma parcè ch' han siarâd la tratorie!...

Ìse nancie, pardìe,
Gran crudeltâd chê dal rè da l' abiss?
Oh il curatt trapanài cun t' un curtiss!...

Par lôr, si lu capiss,
Che lavòrin la vigne, unic mistîr
Che si adative un mond, ere l'ustîr.

(1) Nel *Cittadino Italiano* di lunedì, una breve cronaca dove si rilevavano i commenti dei fogli cittadini sulla chiusura della Trattoria cattolica, portava questo titolo: *« Il diavolo ride ».*

El miràcul di Glemone.

Si pense fra no' stess: — Jè vergognose! —
Co' si entre t' une ciase e su l' armâr
Si viòd un dèd di pólvar ch' al ripose.
Carleto, sindic, devòt a l' altàr,

— Jù lis ghirlandis svelt! — comànde e al vose:
— No vedèso ce fum?... Forsi l' orâr
Pàrial bon spolvaràd?... Manco la rose...
Po son doi agns... zà mi capiis... mi pâr... —

— Sarà servìd ! — al rispuìnd el cursôr;
E t' un ciantòn lis bute. Cenonè,
Ti va in flamis Glemone a butintòn!

— Vittorio!... Garibaldi!... simpri lôr!...
Son lôr i magos. Pulvin, chell, no l' è,
Pai Glemonès, ma polvar di canòn.

Voci dei privati

IL RIPOSO DOMENICALE
approvato dal Congresso di Zurigo.

L'argomento del riposo festivo, che pur da noi fece non ha guari capolino, lasciando balenare la speranza di non tardiva effettuazione, fu pertrattato eziandio nel recente Congresso internazionale di Zurigo per la protezione degli operai, al quale parteciparono persone d'ogni colore politico e... senza ombra di vulnerare il proprio principio aderendo all'eclettico connubio.

In quel Congresso, malgrado i non trascurabili temi posti alla discussione, si concordò di trattare prima quello concernente il *riposo domenicale*, facendo con ciò emergere l'esplicabile riconoscimento di esso; e da tutti i gruppi delle varie rappresentanze convenute, meno il belga, venne proclamata la *domenica qual giorno di assoluto riposo*.

Si dirà che i Congressi lasciano il tempo che trovano: esempio, l'ultimo Congresso delle Società operaie friulane tenutosi in Udine lo scorso ottobre, di cui non si videro finora — e forse non si vedranno — effetti pratici. Ma qui non si deve trascurare la considerazione che a Zurigo, ci fu una riunione di persone appartenenti a diversi Stati, con obbiettivo di perorare e patrocinare per la via della ragione quanto si venne deliberando; quindi è lecito ritenere che l'èco delle loro voci si espanderà dovunque e non rimarranno sterili desiderii.

La prima idea di promuovere generalmente il riposo domenicale, è surta, se non erro, nel Congresso operaio internazionale di Berlino nel 1890; il quale riposo essendo stato circonscritto ai soli stabilimenti industriali, non diede i promettenti risultati, anche perchè non si seppe dare la debita forza alla deliberazione.

Invero in taluni Stati d'Europa si provvide a tutelare il riposo festivo con apposite Leggi, le quali tassativamente statuiscono detto riposo in favore dei salariati in genere. Ad esempio, nella acattolica Inghilterra (sempre citata ad esempio) da circa un ventennio si provvide all'osservanza di cotale riposo, allargandolo posteriormente ad ogni traffico, ad ogni industria, ad ogni commercio, ed alle arti ed ai mestieri. Ed eziandio nell'ortodossa Russia si vieta il lavoro domenicale, con un decreto imperiale che avrà vigore il primo gennaio 1898, col quale non solo si interdice il lavoro nelle domeniche, ma anche nelle quattordici altre feste del calendario russo.

In Italia una tale legislazione non vige ancora, e nemmeno sussiste alcuna difesa legale che patrocinii intieramente il provvedimento, se togliamo quella che regola il lavoro delle donne e dei fanciulli, colla quale si statuisce di concedere un giorno di riposo sopra otto lavorativi.

Del resto, dato uno sguardo retrospettivo sulla legislazione riflettente il riposo obbligatorio nelle domeniche, si rileva che la pluralità degli Stati europei previdero bensì opportunemente alla tutela delle donne e dei fanciulli impiegati negli stabilimenti industriali, ma obbliarono all'incontro la classe adulta dei lavoratori, siccome quella che in questo caso avrebbe il diritto di essere trattata alla medesima stregua.

E se nel Congresso di Zurigo fu riconosciuta qual legge di etica, di civiltà e di umanità, emancipando il salariato dal lavoro domenicale, è presumibile che si insterà legalmente affinchè abbiasi a completare col fatto il voto emesso.

Quod est in votis.

Udine, 10 settembre.

SEBASTIANUTTI ANGELO
operaio tipografo.

Memoriale dei privati.

Avviso.

Come da supplemento al foglio periodico (annunzi legali) della Prefettura d'Udine N. 18 1 Settembre 1897:

Il conte Olvrado di Maniago fu Carlo dichiara luogo chiuso con divieto di caccia il bosco adiacente alla sua casa di Maniago tra i confini:

A Levante Rugo di Volta Piccara, Del Tin Osvaldo, Del Tin Giuseppe, De Marco Maria, strada di Volta Piccara, Rugo suddetto, conti Attimis e Candido Giuseppe; a Tramontana muro a secco, a Ponente strada del Castello, a Mezzodì Volta Piccara.

Maniago, 30 agosto 1897.

Conte Olvrado di Maniago.

Gazzettino commerciale.

Mercato bovini.

Sacile, 9 settembre.

Anche oggi mercato fiacco. Non ancora si sentì il vantaggio derivante dal soppresso divieto di introdurre bovini in territorio svizzero, ma un po' la volta gli incettatori alleveranno dei buoi da carne, ed allora anche i bovini da lavoro saranno pagati meglio. Per vaccine e lattonzoli, discrete richieste e bene pagati. La carne oscillò fra le L. 110 a 115 al quintale di peso netto.

Mercato della seta.

Milano, 10 settembre. — Giornata buona anche oggi per gli affari serici. La tenacità del compratore si frange contro la fermezza del detentore e possiamo registrare discrete conclusioni a prezzi sempre fermissimi, prezzi che la fabbrica si trova costretta ad accettare onde sopperire ai proprii bisogni.

Domandati gli organzini, ma sempre a prezzi bassi.

Notizie telegrafiche.

La febbre gialla scoppiata nel Missisipi.

New York, 10. Il *Giornale Ufficiale* annunzia uno scoppio di febbre gialla a Occansprings, nello Stato del Missisipì. Furono 37 casi e 9 morti.

Un disastro ferroviario.

Newcastle (*Colorado*), 10. Vi fu una collisione sulla linea ferroviaria Denver Rio Grande fra un treno viaggiatori e un treno di bestiame. Parecchi vagoni si sono incendiati. Si teme che vi sieno una quarantina di morti.

Per una esplosione di dinamite.

Johannesburg, 10. Avvenne una esplosione in un magazzino di dinamite a Gochdceplevel. Sono morti cinque bianchi e venticinque indigeni.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Per le inserzioni in terza e in quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco